



IN QUESTO NUMERO ...

pag. 2 Dichiarazioni dell'Ambasciatore di Cuba in Italia, Milagros Carina Soto Aguero, alle agenzie stampa italiane

pag. 3 *Ricordato Giovanni Ardizzone a 49 anni dalla morte*

pag. 4 XX° votazione ONU contro il BLOCCO. Comunicato dell'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba

pag. 5 *La Rivoluzione Cubana va avanti ... Intervista a Pablo Pedro Gómez*

pag. 6 CUBA è ... autentica! Ulteriore crescita del turismo a Cuba

pag. 7 *La domanda del "The Economist"*

pag. 8 A Roma un concerto per i Cinque

pag. 8 *Un libro sul blocco USA contro Cuba*

pag. 9 È uscito di prigione René González, dopo 13 anni di carcere

pag. 9 *Le donne cubane inviano un messaggio a Michelle Obama e Hillary Clinton*



Sono disponibili i video degli interventi alla manifestazione del 9 novembre in occasione del 44° anniversario dell'assassinio del Che, svoltasi a Collegno.

Tra questi quello di Don Andrea Gallo.

Per vedere direttamente i video cicate qui:

<http://amicuba.altervista.org/blog/>



Sede Nazionale: via Pietro Borsieri, 4 – 20159 Milano;
Tel. 02 680862

www.italia-cuba.it; amicuba@tiscali.it

Iscritta al Registro Nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale n. 82

Dichiarazioni esclusive dell'Ambasciatore di Cuba in Italia, Milagros Carina Soto Aguero ad agenzie di stampa italiane, 12/10/2011

Da più di 50 anni Cuba ha dovuto scontrarsi con una politica di terrorismo di stato criminale e sistematico promossa dagli Stati Uniti. Come vittime del terrorismo sono deceduti 3 478 cittadini e 2 099 sono divenuti disabili a causa di azioni terroriste promosse dagli Stati Uniti negli ultimi 50 anni.

Sono deceduti anche cittadini di altri paesi come uno italiano (Fabio di Celmo) ed altri cittadini guyanesi, delle Barbados e nordcoreani.

Gli autori intellettuali e materiali di vari di questi attentati passeggiano liberamente e impunemente per le strade della Florida e si chiamano: Luis Posada Carriles, José Basulto, Antonio Venciana, tra altri.

Gerardo Hernández, Antonio Guerrero, Ramón Labañino, René González e Fernando González sono Cinque innocenti che soffrono da tredici anni per ingiusta e crudele detenzione. Hanno passato buona parte della loro gioventù in condizioni di regime carcerario particolarmente duro lontano dalla loro terra, dalle loro famiglie, dai loro amici, e sottomessi frequentemente a lunghi periodi di confino solitario.

Su di loro ricade anche una pena addizionale che dovrebbe farci vergognare. È la pena del silenzio. I Nostri Cinque compagni non esistono per le grandi corporazioni che controllano i cosiddetti mezzi d'informazione. Quei mezzi hanno alzato una muraglia che circonda il caso e rende praticamente impossibile conoscere la verità che loro incarnano.

I Cinque non hanno commesso altro che lottare contro il terrorismo. Il governo che li detiene non ha mai potuto presentare prove sul fatto che sono stati colpevoli delle principali accuse formulate contro loro.

Noi cerchiamo di abbattere questo muro di silenzio. Dobbiamo insistere direttamente sulle grandi corporazioni mediatiche denunciando costantemente la loro censura complice ed approfittando degli scarsi spiragli che offrono includendo, per esempio, la pubblicazione di annunci pagati. Si deve reclamare ugualmente a tutti i mezzi alternativi che, in generale, non danno a questo tema un'attenzione prioritaria, che facciano un giornalismo autentico e creatore, capace di vincere la sonnolenza burocratica e soprattutto che escano dai modelli della dittatura mediatica globale.

La Procura nordamericana in un documento ufficiale del 25 maggio 2001 ha ammesso il suo fallimento rispetto alla peggiore accusa contro Gerardo. Questo scritto ha ora dieci anni ma continua ad essere ignorato. Così come si dimentica il documento ratificato il 2 settembre 2008 dalla riunione plenaria della Corte d'Appello di Atlanta che afferma, all'unanimità e varie volte, che in questo caso non esisteva alcuna prova che si fosse danneggiata la sicurezza nazionale degli Stati Uniti, cioè, che non ci fosse niente vincolato allo spionaggio, e di conseguenza ha dichiarato nulle le due sentenze relative a questo tema.

Oltre a questi documenti, il governo nordamericano ha ammesso che era impossibile provare la loro colpevolezza, l'esito di questo processo è occultarli.

La farsa giudiziaria perseguita contro i Cinque a Miami gira intorno ad un'infame calunnia rispetto all'incidente del 24 febbraio 1996, quando sono state abbattute in acque cubane due aerei da turismo di un gruppo terrorista che per anni ha realizzato numerose provocazioni sul nostro territorio. Gerardo non ha assolutamente niente a che vede con questo incidente e lo stesso governo ha riconosciuto in questo documento che non poteva sostenere la sua falsa accusa.

Il governo degli Stati Uniti ha dovuto provare che il fatto fosse successo nello spazio internazionale per avere giurisdizione su di esso. I radar cubani mostravano che accadeva a Cuba, mentre i radar nordamericani davano informazioni contraddittorie o confuse. Con questo motivo la missione dell'Organizzazione d'Aviazione Civile Internazionale che ha fatto investigazioni sull'incidente ha richiesto a Washington che si consegnino le immagini prese dai satelliti degli Stati Uniti. Washington ha rifiutato di fornirle da quindici anni, ed ha rifiutato di farlo quando lo ha chiesto la difesa di Gerardo e continua a rifiutarsi.

L'altro argomento è sorto nel 2006 quando si è scoperto che il governo nordamericano ha consegnato abbondanti somme di denaro del bilancio federale a "giornalisti" che hanno scatenato una feroce campagna contro i Cinque e che hanno minacciato i membri della Giuria contro le reiterate proteste, dell'allora giudice Joan Lenard. Malgrado i numerosi sforzi del Comitato Nazionale per la Libertà dei Cinque ed altri amici nordamericani finora il governo USA ha rifiutato di rivelare tutto ciò che nasconde sulla sua cospirazione con i mezzi locali di Miami per condannare i nostri compagni.

Ci sono prove sufficienti per convincere chiunque della totale innocenza di Gerardo ed i suoi compagni, sono più che sufficienti affinché il Presidente Obama ordini la loro liberazione immediata ed incondizionata. Perciò i mezzi controllati da Washington impediscono alla gente di conoscere la verità.

René González, che ha compiuto 13 anni di detenzione, si è riunito con le sue due figlie, suo fratello e suo padre, che hanno ricevuto visti degli Stati Uniti per essere presenti quando è uscito da una prigione della Florida, lo scorso 7 ottobre. La madre e la moglie non hanno ricevuto visti per aspettarlo fuori dal carcere, alla sua uscita; ma René dovrà ancora compiere tre anni di libertà condizionale negli Stati Uniti. Incredibilmente, i Pubblici Ministeri vogliono che René rimanga negli Stati Uniti per compiere quei tre anni di libertà vigilata, come ha detto il suo avvocato Philip Horowitz. L'argomento della difesa è che sono tre anni di pena addizionale, lontano dalla sua famiglia. Alla moglie le si impedisce di mettere un piede negli Stati Uniti, da 10 anni non lo vede, e questo è un'altra pena addizionale.

Noi vi chiediamo di rompere questo silenzio, che scriviate su questi temi e che pubblichiate la verità.

La normalizzazione dei rapporti tra Cuba ed USA dipende più dagli Stati Uniti che da Cuba. Il Presidente Raúl Castro ha offerto tante volte la sua disposizione a dialogare con questo paese a partire dal rispetto mutuo, di reciprocità e di non ingerenza sugli argomenti interni. L'amministrazione del Presidente Obama ha respinto tutte queste proposte.

La retorica diplomatica statunitense per giustificare l'imposizione di sanzioni economiche a Cuba non ha smesso di cambiare per decenni, si rinnova ogni certo tempo. All'inizio della Rivoluzione si trattava delle nazionalizzazioni e delle proprietà nordamericane. Poi dell'alleanza con l'Unione Sovietica. Poi dell'intervento cubano in Africa per lottare contro l'apartheid. Nel 1991, dopo la caduta dell'Unione Sovietica, invece di normalizzare i rapporti con Cuba, gli Stati Uniti hanno rinforzato il loro stato d'assedio economico contro la popolazione cubana e ha presentato l'argomento dei diritti umani e dei prigionieri politici. In questo momento, tutti i prigionieri cosiddetti politici sono stati liberati e secondo Amnesty International non c'è oggi nessun prigioniero politico a Cuba e nonostante ciò, l'Amministrazione Obama si rifiuta di cancellare le sanzioni economiche.

Il blocco degli USA è costato a Cuba 751 miliardi di dollari, si mantiene, si è rinforzato dall'arrivo al potere di Barack Obama, così come si è intensificata la persecuzione contro gli attivi cubani nelle banche internazionali, cercando, e a volte riuscendo, d'internazionalizzare leggi e multare terzi per aver commerciato con Cuba.

Il blocco è stato condannato per 19 anni consecutivi nell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, ed è rimasto; quest'anno si tornerà a votare.

Denunciando ciò si fa un atto di moralità, rompere questo silenzio è un atto di responsabilità.

Ricordato Giovanni Ardizzone a 49 anni dalla morte



Giovanni Ardizzone

L'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba ha ricordato Giovanni Ardizzone, nel 49° anniversario della sua uccisione, con un incontro per riflettere anche sulle vite di tanti altri giovani italiani uccisi dal 1945 ad oggi in Italia. All'Università Statale di Milano sono intervenuti: **Aldo Giannuli** Professore di Storia Contemporanea, **Onorio Rosati** Segretario della Camera

del Lavoro Metropolitana di Milano, **Sergio Marinoni** Presidente della nostra Associazione, **Maria Iannucci** Associazione Fausto e Iaiò, **Renato Sarti** Teatro della Cooperativa, **Alessandro Pollio Salimbeni** Vicepresidente ANPI Provinciale di Milano. L'incontro è stato preparato dal Collettivo Lapsus e da Memoria Antifascista. È stato proiettato il video "Volevano cambiare il

mondo. Storie di giovani antifascisti". È seguita una cerimonia per la deposizione di una corona in via Mengoni (Piazza del Duomo) a Milano, dove Giovanni Ardizzone fu ucciso dalla polizia il 27 ottobre 1962.

Biografia scritta da Gianfranco Ginestri da: Cuba. Un'identità in movimento. ArchivioCubano

Giovanni Ardizzone nacque nel 1941 a Castano Primo, a nord di Milano; era figlio unico di una famiglia titolare di una farmacia. Quando fu ucciso aveva 21 anni, era iscritto al secondo anno della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Milano, e frequentava il collegio universitario Fulvio Testi, alle porte della città operaia di Sesto San Giovanni, alla periferia nord di Milano. Nell'ambiente studentesco e proletario apprese a conoscere e condividere gli ideali del movimento operaio ed arrivò ad essere un attivo militante comunista. Come in tante altre città italiane, sabato 27 ottobre 1962, in piena "crisi dei missili", la Camera del Lavoro di Milano organizzò una grande manifestazione

pacifista e di protesta contro l'aggressione imperialista degli Stati Uniti a Cuba. Dopo il discorso del segretario della CGIL, si formò un corteo che sfilò nelle vie del centro storico milanese. I manifestanti alzavano cartelli e striscioni, scandivano parole d'ordine e canzoni politiche: "Indipendenza per Cuba", "Cuba sì, yankee no", "Pace, Pace", "Disarmo", "Fuori le basi nordamericane"... Dopo l'arrivo del corteo in piazza del Duomo, il Comando della Polizia dette l'ordine di disperdere i manifestanti pacifisti. Il Terzo Battaglione della Celere, corpo speciale di intervento anti-manifestazioni, giunto appositamente da Padova, iniziò i caroselli con le jeep. Le camionette cariche di poliziotti si gettarono deliberatamente contro la testa del corteo, investendo lo studente Giovanni Ardizzone (davanti alla Antica Loggia dei Mercanti, di fronte al Duomo di Milano) e poco dopo altri due manifestanti: il muratore Nicola Giardino di 38 anni, e l'operaio Luigi Scalmana, di 57 anni. Giovanni Ardizzone morì nello stesso pomeriggio in ospedale; gli altri due feriti stettero in fin di vita per alcuni giorni, ma poi si salvarono. La popolazione milanese reagì all'aggressione poliziesca con lanci di pietre e bastoni, obbligando varie volte le jeep a ritirarsi. Durante gli scontri e specialmente nella caccia all'uomo attuata dalla polizia nelle vie adiacenti, ci furono altri feriti e arrestati. Nella notte tra il sabato e la domenica, gruppi di manifestanti giunsero alla spicciolata nel luogo dove era stato ucciso Giovanni Ardizzone, e dettero vita a un *sit-in-non-stop*. Domenica 28 ottobre 1962 una moltitudine sempre più

impressionante di popolo si concentrò in Piazza Duomo e dintorni, depositando fiori e cartelli che denunciavano gli autori dell'assassinio. Assurdamente, il ministero dell'interno e la stampa governativa e padronale cercarono di nascondere e mistificare l'assassinio, facendolo passare come "banale incidente stradale". Lunedì 29 ottobre 1962 gli operai delle fabbriche milanesi entrarono in sciopero e furono sospese le lezioni nelle università e nelle scuole superiori al fine di potere partecipare alla protesta collettiva contro l'assassinio di Giovanni Ardizzone. Nella notte tra lunedì e martedì una immensa manifestazione collocò il ritratto del giovane caduto e molte corone di fiori nel vicino Sacratio dedicato ai Caduti della Resistenza, dove continuò il pellegrinaggio della popolazione milanese e lombarda. Una grande partecipazione di popolo vi fu pure al funerale di Giovanni Ardizzone, nel suo paese natale, Castano Primo, dove giunsero per l'estremo saluto oltre 5 mila persone. Anche in molte altre città italiane, dove nei giorni precedenti furono realizzate manifestazioni contro l'aggressione imperialista USA a Cuba, ci furono scioperi nelle scuole superiori e nei posti di lavoro, e il popolo italiano scese ancora per le strade protestando contro l'assassinio dello studente di medicina ucciso a soli 21 anni per la libertà di Cuba e della Rivoluzione Cubana... A Cuba l'italiano Giovanni Ardizzone è molto amato e ricordato: a lui da molto tempo è dedicata la Facoltà Universitaria di Medicina ospitata presso l'ospedale dell'Isola della Gioventù, e una sua foto è esposta nell'aula magna di Nueva Gerona.

Comunicato Stampa dell'Associazione Nazionale di Amicizia Italia - Cuba

Il 25 ottobre 2011, per il ventesimo anno consecutivo, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha condannato l'illegale blocco economico, commerciale e finanziario che gli Stati Uniti impongono alla Repubblica di Cuba da quasi cinquant'anni. Il risultato di quest'ultima votazione è stato di 186 voti a favore della eliminazione del blocco, 2 contro e 3 astenuti.

Questa ennesima votazione dimostra inequivocabilmente come il Governo degli Stati Uniti continui a permanere al di fuori delle leggi internazionali.

E non si tratta solo del blocco economico, commerciale e finanziario. Vi è l'occupazione abusiva di una parte del territorio cubano, la base di Guantánamo, dove gli Stati Uniti hanno installato una base militare in cui si pratica la tortura. Vi sono i sostegni a gruppi terroristici che dalla Florida organizzano azioni contro Cuba, in violazione di accordi internazionale sottoscritti per la lotta contro il terrorismo. Vi è la detenzione nelle carceri statunitensi di quattro cubani (più uno attualmente in libertà vigilata) che monitoravano l'attività di questi gruppi a difesa del proprio popolo, giudicati e condannati in un processo-farsa a Miami, processo definito illegale il 27 maggio 2005, per come si è svolto, dal Gruppo di Lavoro delle Nazioni Unite sulle Detenzioni Arbitrarie in violazione dell'articolo 14 della Convenzione Internazionale sulle Libertà Civili e Politiche, di cui gli Stati Uniti sono firmatari. Vi è una sentenza di condanna espressa dall'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC), che gli Stati Uniti continuano a non rispettare nonostante i ripetuti richiami, per l'uso illegale del marchio "Havana Club".

Chiediamo alle autorità italiane un maggiore impegno diplomatico per una rigorosa applicazione delle leggi internazionali che regolano i rapporti tra gli Stati. La convivenza pacifica è possibile ottenerla solo con il reciproco rispetto da parte di tutti e non permettendo il dilagare dell'arroganza da parte dei potenti.

**Segreteria Nazionale
Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba**

La Rivoluzione Cubana va avanti ... Intervista a Pablo Pedro Gómez (*)

(*) ex direttore della Rivista Habanera ed esperto di politiche economiche e internazionali

di **Andrea Marsiletti** (Direttore di ParmaDaily)



L'intervista si è tenuta al termine dell'incontro coordinato da Angelo Giavarini, segretario del Circolo di Parma dell'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba "Celia Sánchez - Marilisa Verti". La presentazione dell'ospite cubano è stata fatta da Rodolfo Dal Pane del Coordinamento Emilia - Romagna e Senigallia.

A che punto è la Rivoluzione comunista cubana?

Va detto che non tutti quelli che parteciparono al movimento rivoluzionario cubano partivano da un'idea socialista o comunista. All'inizio coloro che avevano maturato un tale convincimento politico erano pochi. Siamo arrivati al socialismo e al comunismo per mantenere viva la Rivoluzione cubana e per difenderci dalle politiche aggressive e imperialiste degli Stati Uniti.

Come sono oggi i rapporti con gli Stati Uniti?

Fin dall'inizio gli americani hanno deciso di abbattere il processo rivoluzionario, già agli albori del movimento clandestino della Sierra Maestra. L'allora Presidente degli Stati Uniti Eisenhower aveva dato direttive molto precise al capo della CIA perché promuovesse azioni di contrasto. Dopo il trionfo della Rivoluzione del 1959, uno dei primi Paesi che visitarono Fidel Castro furono gli USA nella persona del vice presidente Richard Nixon. Dopo quel colloquio, questi riferì al Presidente che non c'era modo di arrivare a un compromesso con Castro e che, quindi, era necessario liquidare immediatamente la Rivoluzione. Queste furono le conseguenti disposizioni del Governo americano, che cito testualmente da documenti ufficiali della CIA (e ancora in vigore con Obama): "La maggioranza dei cubani appoggia Fidel Castro; l'unico modo per fargli perdere l'appoggio interno è provocare la disperazione del po-

polo mediante insoddisfazioni economiche e mancanza di rifornimenti di beni di prima necessità; bisogna mettere in atto il prima possibile tutti i mezzi possibili per abbattere l'economia cubana negando denaro, finanziamenti e forniture con il fine di abbattere i salari nominali e reali con l'obiettivo di provocare fame e disperazione e arrivare all'abbattimento del governo rivoluzionario".

Al di là del noto "bloqueo" (l'embargo) cosa hanno fatto?

Cominciarono le azioni terroristiche contro Cuba, crearono le Bande della montagna composte da 3.000 controrivoluzionari finanziati e armati dalla CIA, si resero protagonisti di incendi alle piantagioni di canne da zucchero, bombardamenti agli zuccherifici (in quegli anni Cuba non disponeva di un'aviazione e neppure di un efficiente sistema di guardia-costa). Il nostro Paese ha subito più di 3.000 morti per attentati sul proprio territorio.

E subito misero in cantiere il piano più aggressivo: l'invasione della Baia dei Porci che nei loro obiettivi prevedeva un immediato controllo del territorio e poi un collegamento con quelli che si trovavano sulle montagne. Ma noi avevamo avuto informazioni sulle loro strategie in anticipo e quindi organizzammo una milizia popolare che potesse sconfiggere queste bande controrivoluzionarie. Il Piano della CIA era quello di creare una "zona liberata" che fungesse da testa di ponte in grado di resistere più di 72 ore. A quel punto avrebbero dato vita ad un "Governo ombra" che avrebbe chiesto l'intervento diretto dell'esercito americano. Si trattò della stessa medesima strategia che hanno adottato in Libia nei mesi scorsi. La contromossa di Fidel fu quella di liquidare il prima possibile l'invasione. Per fortuna riuscimmo a sconfiggerli in 64 ore e ciò impedì il coinvolgimento in prima persona delle truppe statunitensi.

Ma con il Presidente Obama adesso la situazione non è migliorata?

Dopo 50 anni la politica degli Stati Uniti contro Cuba è rimasta invariata. Qualche anno fa erano sorte molte aspettative nei confronti di Obama perché questi riducesse l'aggressività americana. La speranza è sempre l'ultima a morire, ma noi non abbiamo mai creduto ciò si potesse verificare perché, dopo l'esperienza di dieci mandati presidenziali, ritenevamo impossibile che un solo uomo cambiasse la politica di un Paese. Purtroppo avevamo ragione noi, un'altra volta.

Recentemente il 6° Congresso del Partito Comunista Cubano ha introdotto modificazioni economiche

importanti... il sogno del modello della Cuba comunista che resiste da sola contro tutti si è spento?

Abbiamo dovuto rimodellare la nostra politica tenendo conto di quello che il nemico fa contro di noi, degli spazi che ci apre e ci chiude. La dialettica è sempre stata l'arma più utilizzata dal nemico. La stampa e i media occidentali imperialisti hanno strumentalizzato molto questo nostro 6° Congresso per diffamare Cuba. I cambiamenti ci saranno sicuramente perchè sono impellenti, ma non saranno quelli annunciati dai giornali e saranno gradualmente in base alle esigenze della società cubana.

Praticamente cosa cambierà?

Innanzitutto preciso che nel nuovo Piano quinquennale tutte le conquiste della Rivoluzione si manterranno invariate, in particolare relativamente alla pubblica istruzione, sanità e lo stato sociale in generale. Non ci sarà nessun lavoratore che rimarrà in mezzo alla strada o scoperto dalle tutele sociali. Chiuderemo alcune imprese che non sono redditizie, daremo più spazio all'agricoltura privata tenendo conto che oggi il 60% delle terre dell'isola sono incolte. Già al tempo della Rivoluzione una parte grossa delle terre agricole rimasero ai privati (circa 500 ettari per ogni contadino). Nella seconda riforma agraria tale quota si ridusse a 70-80 ettari. Nei prossimi anni verrà ampliata. Per quanto riguarda il commercio, oggi c'è tanto mercato nero nei lavori artigianali. Daremo quindi la possibilità a queste persone di esercitare la loro professione alla luce del sole, in modo

tale che il Governo avrà la possibilità di tassarli. Sarà mantenuto l'alto livello di scolarità. In questo momento a Cuba ci sono tre milioni di studenti di cui un milione di universitari, tra i quali tanti provenienti dal Terzo mondo che Cuba ospita gratuitamente attraverso delle borse di studio. Ricordo che a Cuba i libri non costano nulla e non si paga nulla fino alla laurea. Queste modifiche che ho citato costituiscono l'unico modo per far sopravvivere la Rivoluzione, per non farla soccombere davanti all'imperialismo, anche a fronte del blocco (l'embargo) contro di noi che Obama ha addirittura inasprito. Una cosa è certa: abbiamo il diritto e il dovere di difendere la Rivoluzione cubana.

Quali sono stati i rapporti tra Cuba e l'URSS?

A fronte del blocco americano, l'unica possibilità che avevamo era quella di entrare nel mercato del Comecon dei Paesi socialisti, a partire dall'acquisto di petrolio. Noi saremo sempre grati all'Unione Sovietica e al campo socialista per l'aiuto che ci hanno dato negli anni nei quali il nostro nuovo assetto sociale non era ancora consolidato. L'85% del commercio di Cuba dipendeva infatti dal campo socialista. Ma abbiamo resistito anche al crollo di quel blocco. Certo, negli anni '90 dopo la caduta del Muro di Berlino abbiamo vissuto anni durissimi, ma ci ha salvato la determinazione del popolo cubano a tenere vivi i principi della Rivoluzione. Se andrete a Cuba e parlerete con i cubani, vi riferiranno di critiche al Governo, di difficoltà economiche, ma ne troverete ben pochi che mettano in discussione il processo rivoluzionario. Questo ve lo garantisco.

CUBA è ... autentica! Ulteriore crescita del turismo a Cuba

di Martina Manfrin (da Quintavenida – web container italo/cubano)

Dopo il crollo del Comecon, quando Cuba si aprì al turismo di massa, nei primi anni '90, ogni turista straniero era ben accetto, in quanto contribuiva, con il suo soggiorno, a risollevare il paese dalla tremenda crisi economica del *período especial*. Tuttavia, tale promozione turistica indifferenziata portò in breve l'Isola ad essere ingiustamente etichettata come meta di turismo sessuale.

Il governo cubano se ne accorse in tempo e cercò di porre rimedio a questa delicata situazione.

Infatti, nell'ottobre 1996, la dirigente cubana **Vilma Espín** intervenne nella rivista "Habanera dell'Istituto Cubano per l'Amicizia tra i Popoli (Icap), con le seguenti chiarissime parole: "A Cuba non ci interessano i turisti che vanno a caccia di jineteras. A

Cuba non ci interessa la feccia che va a caccia di feccia. A Cuba vogliamo un turismo di qualità, sano e morale. A Cuba dobbiamo sviluppare una nuova industria turistica, che abbia il massimo della decenza possibile".



E così, a partire da quel momento, il **Ministero del Turismo Cubano (MINTUR)** si impegnò sempre più al fine di proporre Cuba come sana meta turistica per famiglie, per coppie, per sportivi, per turisti culturali o alla ricerca di trattamenti sanitari, ecc. E anche per donne, perché la massima sicurezza interna del paese la fa diventare una

meta turistica ideale per ogni tipo di viaggiatori. Quel che rende Cuba assai differente da altre mete caraibiche è la sua varietà culturale e la sua storia unica, con una profonda sintesi tra le lotte per l'indipendenza e l'orgoglio nazio-

nale. E così Cuba diventa autentica, per chi riesce ad andare oltre il tradizionale pacchetto "sole e mare". Ed è proprio in linea con tale spirito che il Mintur Cubano presenta attualmente in tutto il mondo il suo nuovo sito web (www.autenticacuba.com) in varie lingue: inglese, spagnolo, tedesco, francese, portoghese, russo e italiano. In tale sito si trovano numerosi suggerimenti per organizzare il primo viaggio, e successivi viaggi, sia a seconda della zona geografica che dei propri interessi.

Inoltre, la grafica colorata e l'ottima usabilità rendono il sito assai pratico e piacevole da vedere. In Italia, la costante ed efficace presenza degli stand del Mintur Cubano nelle principali fiere turistiche (Bit di Milano, Ttg di Rimini, ecc.) è finalizzata a promuovere il progetto "Autentica Cuba", e a creare accordi con i principali tour-operator italiani, al fine di interagire in sinergia a favore del turismo culturale. Infatti i viaggiatori italiani sono abituati a relazionarsi costantemente con la cultura, l'arte e la storia. Pertanto la richiesta di turismo culturale da parte di chi giunge dal nostro Bel Paese è maggiore rispetto

a quella di altre nazioni. E proprio in Italia questa bella proposta del Mintur Cubano potrebbe attecchire con più successo rispetto ad altri paesi. Per visionare alcune proposte concrete su come organizzare al meglio il proprio viaggio a Cuba, si consiglia anche di consultare il catalogo della Havanatur Italia (www.havanatur.it), nonché altre catene alberghiere ed agenzie presenti sull'Isola. C'è da dire a riguardo, che la preferenza data all'albergo rispetto alla casa particular non altera lo spirito della vacanza: l'importante è uscire dalla struttura per esplorare i dintorni; la scelta fra le due opzioni dipende soltanto dai gusti personali. Le novità della promozione turistica Autentica Cuba non si fermano qui. Infatti, la prossima 32ª edizione della **Fiera Internazionale del Turismo di Cuba** (FIT Cuba 2012) non si terrà solamente a La Habana (che nel 2019 compirà 500 anni), ma soprattutto a Cayo Santa María; così gli operatori turistici stranieri potranno conoscere da vicino la bellezza delle varie isole poste sulla costa atlantica a nord di Santa Clara... dall'8 all'11 maggio 2012 (Info: www.cuba-si.it).

La domanda del "The Economist"

da Cubahora - Iroel Sánchez

Le inchieste possono dare sorprese. Soprattutto quando sono effettuate da potenti mezzi di comunicazione e i risultati sono totalmente contrari a quelli che la marea mediatica ha cercato di infondere sistematicamente nella sua audience. Questo era accaduto nel novembre 2009, quando il supplemento letterario Babelia, del quotidiano spagnolo El País, consultò 109 personalità selezionate accuratamente chiedendo chi sono i dieci personaggi che hanno segnato la storia recente dell'America Latina. La risposta è stata una bomba di cui si è parlato molto poco: i primi quattro nomi nell'elenco risultante erano, in questo ordine, Simón Bolívar, Fidel Castro, Ernesto Che Guevara e José Martí. Lo stesso è accaduto nel luglio 2005, quando la stazione radio BBC ha chiesto chi fosse stato il filosofo più importante di tutti i tempi e scoperto che, il molte volte maledetto, Carlo Marx aveva vinto il primo posto con grande distacco. In entrambe i casi sono stati inviati segnali molto chiari che ci sono verità che rimangono nella coscienza sociale al di là dell'indottrinamento massiccio e sistematico che viene esercitato dalla classe dominante attraverso i media e le strutture come educazione, lavoro e consumo. Mi ricordo di questo, nel vedere come l'influente pubblicazione britannica The Economist ha posto questo 11 ottobre sul suo sito Internet un sondaggio, chiedendo se i cinque antiterroristi cubani condannati negli Stati Uniti abbiano ricevuto eque condizioni di reclusione. Questo mentre si collega a un articolo che, anche se si dice alcune verità, non fa che ripetere i cliché della retorica anti-castrista in questo caso senza alcun riferimento al terrorismo che ha agito partendo dalla Florida meridionale contro Cuba, ragione per la quale queste per-

sone si trovavano a Miami. The Economist, "I Cinque stavano spiando su gruppi di esuli a Miami oppositori del governo di Fidel Castro" ma che questi "avversari" pagavano per far mettere bombe negli Hotel a La Habana non ha molta importanza. "René González, una delle cinque spie cubane infiltrate nei gruppi anti-castristi in esilio a Miami, è stato recentemente rilasciato dalla prigione". "Le condanne nel gruppo variano da 15 anni all'ergastolo. Pensate voi che siano giuste?", chiede The Economist, incapace di mettere la parola giusta dove deve andare e di sostituire l'eufemismo di "anti" con l'esatto termine di terrorista. Ma ciò nonostante. Durante la prima giornata quasi l'80% degli elettori il primo giorno aveva votato "No" e definito ingiuste le condanne ai cubani. La verità sugli uomini considerati eroi dalla Rivoluzione che è stata maledetta per aver difeso le idee di Bolívar, Fidel, Martí e Marx, può forse farsi largo verso i lettori di The Economist.

The Economist

Log in | Register | My account | Subscribe | Digital & mobile | News

World politics | Business & finance | Economics | Science & technology | Culture

Print edition

The Economist Asks

Did the "Cuban Five" receive fair jail sentences?

René González, one of five Cuban spies who had infiltrated anti-Castro exile groups in Miami, was recently [released](#) from prison. The group's jail sentences ranged from 15 years to life. Do you think they were fair?

You voted: No | Current total votes: 127

24% Yes	76% No
---------	--------

Voting opened on Oct 11th 2011 and closes on Oct 17th 2011

Ass. Amicizia Italia-Cuba Circolo di Roma
e Corto Circuito presentano



**Concerto per i Cinque Cubani
prigionieri negli Stati Uniti**

Ore 20 cena sociale
Dalle 22 concerto a sottoscrizione

**Banda K Cento
Malasuerte Fi Sud**

Cena sociale 12,00 euro
Nella serata mostre e
materiale informativo, il
ricavato andrà a sostegno
della campagna per i
cinque prigionieri cubani.
Per info e prenotazioni:
067217682 o 3398180878

5 novembre

via f. serafini 57 - www.corto.circuito.info



A Roma un concerto per i Cinque

Un libro sul blocco USA contro Cuba

di Nubia Piqueras Grosso dal Granma Internacional in italiano

Il tema del libro, che il professore francese Salim Lamrani ha presentato nel suo paese, è rappresentato da una analisi storica e giuridica delle sanzioni politiche, economiche e commerciali applicate dagli Stati Uniti nei confronti di Cuba. Durante un'intervista esclusiva rilasciata a Prensa Latina, in occasione della sua recente partecipazione all'Incontro dei coordinatori della Rete in Difesa dell'Umanità tenutosi a Cuba, lo studioso francese ha definito il blocco come la "rete" più sviluppata, sofisticata e lunga che sia mai stata adoperata contro un paese. Il titolo del libro, presentato presso la sede del quotidiano L'Humanité a settembre è: "Le sanzioni economiche degli Stati Uniti contro Cuba, una prospettiva storica e giuridica". La prefazione è di Wayne Smith, ex capo dell'Officina di Interessi degli Stati Uniti all'Avana, e il primo capitolo ripercorre le relazioni bilaterali tra i due paesi dal 1960 all'attuale amministrazione di Barack Obama. L'opera tratta anche il tema dell'impatto del blocco sulla salute pubblica cubana, la natura extraterritoriale di tali misure e l'opposizione da parte della società civile statunitense al mantenimento di una politica ostile nei confronti dell'Isola. Lamrani, giornalista e professore presso le università Paris-Descartes e Paris-Est Marne-la Vallée, ha spiegato come le relazioni tra Stati Uniti e Cuba, non possono essere spiegate a partire dalla guerra fredda, anche se questa fu la retorica politica adoperata da Washington dal 1959 al 1989. Gli Stati Uniti pretendevano un indennizzo



Salim Lamrani

"monetario, adeguato e rapido", accettato dal resto dei paesi coinvolti, compresi quelli europei. In realtà, con il venir meno dell'antica Unione Sovietica, si produsse un inasprimento di tali politiche ostili, con l'applicazione delle leggi Torricelli e Helms-Burton, che dimostrò l'infondatezza delle giustificazioni pubbliche del governo statunitense. L'autore ha citato un documento non più segreto del Consiglio di Sicurezza degli Stati Uniti, datato 23 dicembre del 1958, che riporta le parole di Allan Dulles, a quel tempo direttore della CIA, che affermava: "Dobbiamo impedire la vittoria di Castro". Un'analisi delle nazionalizzazioni avvenute nei primi anni della Rivoluzione cubana, alla luce del diritto internazionale, ha escluso un'azione legale, fatto accettato anche dal resto dei paesi coinvolti, compresi quelli europei.

È uscito di prigione René González, dopo 13 anni di carcere

da Cubadebate

Mostrate in televisione a Cuba foto e video di René González, il primo dei Cinque liberato negli Stati Uniti, all'uscita della prigione di Marianna, in Florida, venerdì 7 ottobre 2011, alle 4:30, all'alba, in un emozionante incontro con le figlie, suo papà Candido e suo fratello Roberto.



"Pronto per continuare a lottare fino alla morte", sono state le sue prime parole dopo aver abbracciato e baciato le figlie, Ivette e Irimta che hanno filmato il momento in cui si sono incontrate con lui all'uscita di prigione. Il video è stato trasmesso dal programma Tavola Rotonda della Televisione Cubana. "Amore mio, tesoro mio. Come vai?"

(...) loro dicono che sono messo bene. Qui la tua figlia maggiore mi sta riprendendo. Sono molto carine tutte e due", ha raccontato per telefono a sua moglie, Olga Salanueva, che non ha ottenuto il permesso dagli Stati Uniti per raggiungere René.

Aggiunge che alla vigilia dell'uscita dal carcere è stato confinato nel "buco" (la cella di punizione) dalle autorità carcerarie: "Ho passato lì nel "buco" il resto della notte, ho dormito bene e mi sono alzato. Sono scattato come una molla. Tutto è stato veloce; da quando mi hanno aperto il "buco" fino a quando sono uscito: 10 minuti", ha detto.

René nel video è stato visto anche cantare El Mayor (Il Maggiore), la canzone di Silvio Rodríguez, mentre andava con le figlie e il fratello Roberto verso il posto dove risiederà in Florida, dove deve rimanere in un regime di libertà provvisoria per tre anni, imposto dal Giudice, la signora Joan Lenard. "Sto pensando a Gerardo" (condannato ingiustamente all'ergastolo), ha detto René mentre si vedeva già la luce del mattino e la radio della macchina suonava El Necio (L'Ignorante), sempre di Silvio. L'antiterrorista cubano si è presentato poi insieme al suo avvocato Philip Horowitz davanti alle autorità designate per soprintendere il suo caso.

Le donne cubane inviano un messaggio a Michelle Obama e Hillary Clinton

da Cubavisión Internacional



Le donne cubane di diverse generazioni, hanno reso pubblica una lettera indirizzata a Michelle Obama e a Hillary Clinton, rispettivamente First Lady e Segretario di stato americano. Nella lettera si chiede la liberazione urgente dei quattro antiterroristi cubani incarcerati negli Stati Uniti e l'immediato ritorno di René González, riferisce il quotidiano Granma. Cinquantuno donne del nostro paese - tra queste alcune impegnate a livello manageriale, giornalisti-

co, personalità della cultura, glorie dello sport e parenti dei Cinque hanno firmato la missiva, che è stata letta presso la sede nazionale della Federazione delle Donne Cubane (FMC), dalla Presidente dell'organizzazione, Yolanda Ferrer Gómez, membro del Consiglio di Stato e che rappresenta circa 4 milioni 300 mila iscritte dell'isola. "Noi crediamo nella verità e nella giustizia e quindi ci impegniamo per il ritorno in patria e alle loro case di questi Cinque cubani che hanno deciso di dedicare la loro vita per proteggere la sicurezza di milioni di loro connazionali con mezzi pacifici", dice il documento. Lo stesso precisa che il Presidente americano ha nelle sue mani la possibilità di fare immediatamente giustizia con i Cinque, che "il corso inesorabile della vita accorcia loro sempre di più lo spazio per condividere gioie e dolori con le loro famiglie e in particolare con le loro anziane madri. Anche voi siete madri, sorelle, mogli e potete capire le terribili conseguenze di questa ingiustizia".

